

La polizia replica: i passaporti ai bancarottieri li avete restituiti voi

# Caltagirone: la Procura sempre sotto accusa

Dal PM Pierro il nulla osta che di fatto ha permesso ai palazzinari di fuggire al momento opportuno - Dopo le proteste e le polemiche il procuratore generale Pascualino avoca a sé l'inchiesta - Infuocata riunione tra i magistrati



Francesco Caltagirone

ROMA — Il giallo della fuga dei Caltagirone, ha una sconcertante spiegazione: i tre fratelli palazzinari, hanno disposto regolarmente dei loro passaporti perché la stessa Procura romana aveva dato, pochi giorni prima, il nulla osta alla loro restituzione. La accusa, gravissima, è che apre un nuovo capitolo della già condanna vicenda, viene dagli stessi uffici della Procura con un comunicato. Secondo la versione della polizia, infatti, i documenti dei tre fratelli accusati di bancarotta erano stati sequestrati il 29 novembre, quando i Caltagirone, dopo un lungo e sospeso periodo di assenza, erano atterrati a Fiumicino. Il capitolo passaporti sembrava essere chiuso per sempre, ma a questo punto entrava in azione la Procura romana: il PM Pierro, così era stata affidata, almeno sulla carta, l'inchiesta penale sul fallimento, candidamente e proprio mentre i giudici della fallimentare ac-

certavano il clamoroso crack dei Caltagirone, inviava il nulla osta alla questura per la restituzione dei documenti ai palazzinari. Insieme a lui firmava il «nulla osta» anche Alibrandi. Altri «nulla osta» sono stati firmati dal presidente della sezione istruttoria presso la Corte d'appello. I passaporti, dunque, non stante l'ovvio imbarazzo dei funzionari della polizia, sono tornati regolarmente in mano ai tre fratelli che li hanno prontamente utilizzati. Appena sentito odore di manette, si sono imbarcati da Fiumicino su un volo di linea per Napoli e hanno lasciato l'Italia. La storia dei passaporti non è l'unica novità di ieri del caso Caltagirone. Il procuratore generale Pietro Pascualino, viste le proteste per la condotta della Procura nella vicenda, ha avocato a sé il procedimento penale per la bancarotta fraudolenta dei tre palazzinari.

La decisione, nell'aria da due giorni, è stata annunciata ufficialmente ieri mattina: l'indagine penale, lasciata agli uffici della Procura romana, sarà ora affidata al sostituto procuratore generale Franco Scorza. L'avvocazione del procedimento era l'unica decisione possibile. Sul caso dei tre palazzinari, e dopo l'emissione degli ordini di cattura da parte dei giudici della sezione fallimentare, c'è stata, ieri mattina, una infuocata riunione cui hanno partecipato vari sostituti procuratori (tra cui Pierro che aveva formalmente in mano l'indagine sul crack) il procuratore capo De Matteis e il procuratore generale Pascualino. Non c'è stata, ovviamente nessuna dichiarazione ufficiale ma lo scontro è stato durissimo. Il PM Pierro, alla fine, ha annunciato il proposito di «astenersi» dal proseguimento dell'indagine penale sulla bancarotta fraudolenta dei Caltagirone, intrattenendosi con i giornalisti, ha confermato la deci-

sione di avocare l'inchiesta. E per oggi, si è saputo, è stata convocata una assemblea di tutti i procuratori per un esame del contrasto che il caso ha sollevato. Quanto agli ordini di arresto emessi, in via cautelativa dagli stessi giudici della sezione fallimentare, è stata confermata, almeno per il momento l'efficacia. La Procura della Repubblica, tuttavia, nel trasmettere gli atti alla procura generale ha allegato una richiesta affinché venga sollevato in Corte di Cassazione un conflitto di competenza. Secondo De Matteis l'iniziativa dei giudici fallimentari è illegittima e ha scatenato indebitamente la Procura. E' una interpretazione che pare quanto meno «forzata». La Procura romana, è noto, su tutte le vicende dei Caltagirone (vedi le inchieste-fantasma di Alibrandi e su quella clamorosa della bancarotta fraudolenta, non ha in realtà mosso un dito. L'iniziativa dei giudici fallimentari (undici con deciso-

ne unanime) è stato un dovere, vista la gravità dei reati accertati e l'entità del crack. E' stato però un atto inutile, dato che la Procura per iniziativa del PM Pierro aveva già provveduto ad aiutare i palazzinari facendogli restituire il passaporto e mettendoli in condizione di belfare, per l'ennesima volta, la giustizia. Il dottor Pierro era stato affiancato dai magistrati Ciccolo e Mineo. Si è saputo ieri che neppure una richiesta documentaria fornita dal sostituto procuratore Mineo, il quale chiedeva l'incriminazione per bancarotta fraudolenta venne presa in alcuna considerazione.

L'altro ieri, sulla vicenda degli ordini di cattura emessi dai giudici della fallimentare, erano circolate voci preoccupanti: contro gli magistrati, che avevano ordinato l'arresto, erano scesi in campo direttamente De Matteis e Alibrandi, da sempre, generoso giudice del clan Caltagirone. Si voleva, in pratica, l'immediata revoca dell'ordine di cattura, e l'apertura di un'inchiesta contro i giudici fallimentari per «abuso di potere». Ieri mattina, probabilmente, si è parlato anche di questa eventualità, ma ha prevalso alla fine, sia pure dopo molti contrasti, la via indicata da Pascualino. Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito. La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Bruno Miserendino

In Calabria

## Forse trovati quattro corpi di sequestrati

Lo scavo sospeso provvisoriamente riprenderà oggi - Trovati i soldi di un altro riscatto

Dalla nostra redazione CATANZARO — Le ruspe dei carabinieri hanno scavato ieri, per tutta la giornata, i giudici fallimentari per «abuso di potere». Ieri mattina, probabilmente, si è parlato anche di questa eventualità, ma ha prevalso alla fine, sia pure dopo molti contrasti, la via indicata da Pascualino.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito. La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito.

La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Circumvesuviana: ovvero la ferrovia della morte

## Groviglio di passaggi a livello e una lunga serie di disgrazie

Il viaggio nella cabina del manovratore - Nel ramo Napoli-Sarno sono rimaste uccise 21 persone negli ultimi 17 mesi - Le cause dell'incidente di domenica

### '79 tragico sulle strade: 10% in più di morti

Italiani al volante, per il 10 per cento in più di morti. Sempre più indisciplinati, disattenti, pericolosi ed insoddisfatti i guidatori di casa nostra ne sta cominciando la stagione dei «ponti festivi», ai quali si aggiungono i dati forniti dai vari compartimenti della polizia all'ufficio centrale del ministero degli Interni.

Gli incidenti mortali sono saliti nel 1979 a 3.545 rispetto ai 3.200 del '78, con un incremento del 9,8 per cento. Quindi più di dieci morti al giorno sulle strade italiane.

Tutto ciò è avvenuto nonostante che lo scorso anno si sia verificato un minor volume di traffico dovuto alla diminuzione dei «ponti festivi», ai limiti di velocità e ai precisi aumenti della benzina.

Anche i feriti continuano a salire: 100 mila rispetto a 91 mila, con una crescita del 9 per cento. Complessivamente, si ha un aumento di incidenti rilevati da 105 a 113 mila, pari al 7,6 per cento in più nei confronti del '78.

E' mancato un controllo delle strade e delle autostrade? Sembra proprio di no a guardare l'aumento che hanno subito le contravvenzioni da 3 milioni e 700 mila del '78 a 3 milioni e 900 mila dello scorso anno, con un incremento del 3,4 per cento, che hanno portato nelle casse dello Stato la cifra di 29 miliardi e 200 milioni, in pieno accordo con la statuazione della lira.

Ma il «rigido» controllo sugli italiani al volante non si è limitato alla circolazione: i cittadini distratti che hanno dimenticato di rinnovare il bollo o di pagare la tassa sono ben 300 mila.

Ma i provvedimenti più severi li hanno subiti 417 cittadini: a loro è stata tolta la patente di guida. 85 dei quali per aver commesso incidenti con conseguenze mortali. Per la stessa ragione, invece, per 1.119 autisti, colpiti da aver determinato incidenti con feriti.

Tra i provvedimenti di sospensione o ritiro figurano anche 300 conducenti che non hanno voluto sottoporre a nuovo esame di idoneità di guida.

L'autorità giudiziaria ha inoltre richiesto 105 provvedimenti di sospensione per quelle persone (in particolare preaducati) non più in possesso dei cosiddetti requisiti «morali».

Dal nostro inviato

SARNO — Appena superata la stazione di Ponticelli, la quarta venendo da Napoli, il treno si tuffa nella campagna. Velocissimo e silenzioso si lascia alle spalle le metropoli con i suoi sobborghi satelliti e punta diritto verso il Vesuvio. A destra e a sinistra dei binari alberi e vecchie case di contadini. Il treno streccia facendo muovere foglie e arbusti.

Siamo sulla linea Napoli-Sarno. Il «ramo» più pericoloso della «ferrovia della morte», la Circumvesuviana. Su questo tratto negli ultimi 17 mesi sono stati raccolti tre le lamie contorte i corpi di 21 persone. Gli ultimi 5 morti sono dell'altra mattina: un treno ha travolto un'auto ammassando 5 delle sette persone che vi erano a bordo.

Nella cabina di guida del velocissimo convoglio rosso il rumore delle rotaie quasi non si percepisce. Sulla destra del macchinista una grande contachilometri: all'altezza della cifra 90 una freccia colorata indica il limite massimo da non superare. Nella cabina, oltre a chi guida, c'è un altro ferroviere che controlla su una tabella i tempi di arrivo ad ogni stazione. E un'operazione delicatissima. Questo tratto, infatti, corre per decine di chilometri su binario unico: sbagliare i tempi può significare trovarsi di fronte un altro convoglio. Accadde il 1

luglio scorso e si contarono 14 morti.

Superata la stazione di Ponticelli comincia la serie di interrotte dei passaggi a livello. Sono questi ad essere messi sotto accusa dal sindacato e dalla gente ad essere indicati come una delle cause principali delle morti su questa linea: si chiede che vengano automatizzati. Ce ne sono a decine e solo pochissimi sono quelli custoditi. Di guardia vi sono, nella stragrande maggioranza dei casi, donne anziane. E se la mattina queste non sentono la sveglia è la tragedia, come domenica mattina. Tutti gli altri non hanno nemmeno il casellante. All'imbocco di alcuni vi sono delle luci lampeggianti; ad altri proprio nulla.

Dopo Ponticelli, Cercola. E tra Cercola e Pollena Trochia il tratto della morte. Una curva ampia sulla sinistra e poi un breve rettilineo che scorre in parte su un ponte di ferro. Il macchinista rallenta un po': «E' questo il punto», dice. A destra e a sinistra alberi. Qui soccorre la centinaia di feriti nello scontro dei due treni fu impresa ardua. Nella calura del mese di luglio portare via le vittime e i feriti fu un inferno. Un'altra curva a sinistra. Il macchinista fa segno con il dito: «E' questo il passaggio a livello».

Non c'è più traccia dell'incidente. Le lamie dell'auto travolta sono state tutte portate via. Anche le macchie di sangue sono state cancellate.

Sulla destra, al posto della vecchia casellante accusata di non aver abbassato le sbarre che dovevano impedire il transito all'auto travolta, c'è un'altra, la prima, carabinieri e polizia non l'hanno ancora trovata.

E il treno prosegue. Ogni 50 metri lungo i binari si aprono dei passaggi. Questa è la linea più povera della Circumvesuviana, la ferrovia ha diviso e metà i piccoli pezzi di terra dei contadini. Da una parte le case, dall'altra i campi. E i contadini per andarci a lavorare attraversano quotidianamente i binari: a piedi oppure con i carretti e con i camion, quando è periodo di raccolto. E' la linea più povera e il «padrone del vapore» non ha fatto nulla per migliorarla. Ogni mattina trasporta migliaia di pendolari facendosi pagare a caro prezzo. E questo gli basta. I passaggi a livello, le auto e i contadini che li attraversano possono aspettare. E poi i convogli sono modernissimi: se accade la disgrazia è certamente per un «errore umano».

La corsa finisce. Sarno è vicinissima. Il treno, naturalmente, vi arriva puntuale. Ma che questi convogli fossero velocissimi nessuno lo dubitava.

Federico Geremica



## Camera: invitato a dimettersi il presidente della «Vesuviana»

ROMA — Si è parlato anche alla Camera dell'agghiacciante incidente di domenica sulla Circumvesuviana. L'occasione è stata fornita dalla risposta del sottosegretario ai Trasporti on. Bartolo Ciccardini ad una serie di interpellanze sulla sciagura dell'estate scorsa che causò 14 morti e 68 feriti.

Ciccardini, a proposito dell'incidente di domenica, ha detto che ha avuto per protagonista il casellante, il capotreno e il macchinista che non hanno rispettato le norme vigenti in materia di passaggi a livello.

Il sottosegretario non ha tratto conclusioni sulle responsabilità, ma le ha fatte intravedere rinviando alle inchieste amministrative e giudiziarie il loro preciso accertamento. Così come la responsabilità sul sinistro del 10 luglio '79 è stata sommaria e scaricata sul macchinista, che non avrebbe rispettato un segnale.

Nella sua risposta il compagno Vignola si è dichiarato «totalmente insoddisfatto» in quanto Ciccardini non ha fatto nessun riferimento alla mancata attivazione dei congegni elettronici.

Gli incidenti che secondo Vignola — danno precise indicazioni di deficienza tecnica e di necessità di intervento. Il sottosegretario — ha detto il deputato comunista — deve venire subito a Napoli e lì verificare lo stato della Circumvesuviana. Sia Vignola che di Grippio (che aveva documentato le inefficienze di alcuni materiali installati) hanno chiesto che il dc avv. Rocco Basilio sia invitato a lasciare la presidenza della Circumvesuviana, che detiene da ormai troppi anni, essendo anche presidente della Fincantieri. Grippio ha detto significativamente: «Non si amministra la Circumvesuviana da Roma».

NELLA FOTO — La drammatica immagine di un incidente sulla Circumvesuviana. E' stata scattata nel luglio 1979

si è dichiarato «totalmente insoddisfatto» in quanto Ciccardini non ha fatto nessun riferimento alla mancata attivazione dei congegni elettronici.

Gli incidenti che secondo Vignola — danno precise indicazioni di deficienza tecnica e di necessità di intervento. Il sottosegretario — ha detto il deputato comunista — deve venire subito a Napoli e lì verificare lo stato della Circumvesuviana. Sia Vignola che di Grippio (che aveva documentato le inefficienze di alcuni materiali installati) hanno chiesto che il dc avv. Rocco Basilio sia invitato a lasciare la presidenza della Circumvesuviana, che detiene da ormai troppi anni, essendo anche presidente della Fincantieri. Grippio ha detto significativamente: «Non si amministra la Circumvesuviana da Roma».

Nella sua risposta il compagno Vignola si è dichiarato «totalmente insoddisfatto» in quanto Ciccardini non ha fatto nessun riferimento alla mancata attivazione dei congegni elettronici.

Gli incidenti che secondo Vignola — danno precise indicazioni di deficienza tecnica e di necessità di intervento. Il sottosegretario — ha detto il deputato comunista — deve venire subito a Napoli e lì verificare lo stato della Circumvesuviana. Sia Vignola che di Grippio (che aveva documentato le inefficienze di alcuni materiali installati) hanno chiesto che il dc avv. Rocco Basilio sia invitato a lasciare la presidenza della Circumvesuviana, che detiene da ormai troppi anni, essendo anche presidente della Fincantieri. Grippio ha detto significativamente: «Non si amministra la Circumvesuviana da Roma».

NELLA FOTO — La drammatica immagine di un incidente sulla Circumvesuviana. E' stata scattata nel luglio 1979

Gli incidenti che secondo Vignola — danno precise indicazioni di deficienza tecnica e di necessità di intervento. Il sottosegretario — ha detto il deputato comunista — deve venire subito a Napoli e lì verificare lo stato della Circumvesuviana. Sia Vignola che di Grippio (che aveva documentato le inefficienze di alcuni materiali installati) hanno chiesto che il dc avv. Rocco Basilio sia invitato a lasciare la presidenza della Circumvesuviana, che detiene da ormai troppi anni, essendo anche presidente della Fincantieri. Grippio ha detto significativamente: «Non si amministra la Circumvesuviana da Roma».

NELLA FOTO — La drammatica immagine di un incidente sulla Circumvesuviana. E' stata scattata nel luglio 1979

Gli incidenti che secondo Vignola — danno precise indicazioni di deficienza tecnica e di necessità di intervento. Il sottosegretario — ha detto il deputato comunista — deve venire subito a Napoli e lì verificare lo stato della Circumvesuviana. Sia Vignola che di Grippio (che aveva documentato le inefficienze di alcuni materiali installati) hanno chiesto che il dc avv. Rocco Basilio sia invitato a lasciare la presidenza della Circumvesuviana, che detiene da ormai troppi anni, essendo anche presidente della Fincantieri. Grippio ha detto significativamente: «Non si amministra la Circumvesuviana da Roma».

NELLA FOTO — La drammatica immagine di un incidente sulla Circumvesuviana. E' stata scattata nel luglio 1979

Gli incidenti che secondo Vignola — danno precise indicazioni di deficienza tecnica e di necessità di intervento. Il sottosegretario — ha detto il deputato comunista — deve venire subito a Napoli e lì verificare lo stato della Circumvesuviana. Sia Vignola che di Grippio (che aveva documentato le inefficienze di alcuni materiali installati) hanno chiesto che il dc avv. Rocco Basilio sia invitato a lasciare la presidenza della Circumvesuviana, che detiene da ormai troppi anni, essendo anche presidente della Fincantieri. Grippio ha detto significativamente: «Non si amministra la Circumvesuviana da Roma».

NELLA FOTO — La drammatica immagine di un incidente sulla Circumvesuviana. E' stata scattata nel luglio 1979

Gli incidenti che secondo Vignola — danno precise indicazioni di deficienza tecnica e di necessità di intervento. Il sottosegretario — ha detto il deputato comunista — deve venire subito a Napoli e lì verificare lo stato della Circumvesuviana. Sia Vignola che di Grippio (che aveva documentato le inefficienze di alcuni materiali installati) hanno chiesto che il dc avv. Rocco Basilio sia invitato a lasciare la presidenza della Circumvesuviana, che detiene da ormai troppi anni, essendo anche presidente della Fincantieri. Grippio ha detto significativamente: «Non si amministra la Circumvesuviana da Roma».

NELLA FOTO — La drammatica immagine di un incidente sulla Circumvesuviana. E' stata scattata nel luglio 1979

Gli incidenti che secondo Vignola — danno precise indicazioni di deficienza tecnica e di necessità di intervento. Il sottosegretario — ha detto il deputato comunista — deve venire subito a Napoli e lì verificare lo stato della Circumvesuviana. Sia Vignola che di Grippio (che aveva documentato le inefficienze di alcuni materiali installati) hanno chiesto che il dc avv. Rocco Basilio sia invitato a lasciare